

Maestre, il Miur prende tempo resta confermato lo sciopero

La Fedeli attende l'Avvocatura
posti a rischio in Piemonte,
Lombardia, Toscana e Lazio

Lorena Lolocono

ROMA L'anno nuovo per la scuola inizia con uno sciopero: la soluzione per le maestre diplomate ancora non c'è, l'ultima parola spetta all'Avvocatura dello Stato. Lunedì mattina quindi, primo giorno di scuola dopo la pausa natalizia, l'agitazione indetta dai Cobas e sostenuta da altre sigle sindacali come Anief e Cub, bloccherà le scuole elementari e le materne. La protesta nasce dal caos che sta travolgendo i docenti diplomati magistrali e si farà sentire, probabilmente, soprattutto nelle regioni del Nord come Piemonte, Lombardia e Veneto ma anche nel Lazio e in Toscana. E' lì che si registra infatti il maggior numero di insegnanti precari, tra materne e primarie, coinvolti nell'ennesimo pasticcio fatto di ricorsi, sentenze e assunzioni con riserva. Questa volta sul piede di guerra ci sono oltre 55 mila insegnanti, soprattutto donne, tutte maestre con diploma magistrale ottenuto prima del 2001-2002 e inserite con riserva negli scorsi anni nelle graduatorie ad esaurimento tramite ricorsi al Tar.

Una parte di loro, quasi 6 mila, sono state anche assunte con riserva e le altre aspettavano il loro turno. Ma pochi giorni prima di Natale il Consiglio di Stato, in via definitiva, ha bocciato le maestre diplomate chiedendo di retrocederle alle graduatorie di istituto, da cui si accede al ruolo solo tramite concorso. Il diploma, in sostanza, non è un titolo valido per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento, le uniche da cui si accede direttamente al ruolo.

Oltre 5 mila supplenti vanno quindi spostate dalle graduatorie ad esaurimento e inserite in quelle di istituto dove andranno ad incrociarsi con oltre 40 mila laureate in scienze della formazione primaria. L'incontro di ieri con i sindacati rappresentativi al ministero dell'istruzione non ha dato gli esiti sperati necessari per revocare lo sciopero, indetto dai Cobas. Il ministero dell'istruzione infatti ha chiesto all'Avvocatura generale dello Stato l'interpretazione corretta della sentenza per capire innanzitutto se è retroattiva. Poi verrà analizzata la posizione dei docenti già assunti in ruolo, tramite le sentenze del Tar, e di quelli che comunque hanno già superato il periodo di prova. Come si dovrà comportare il ministero? «Guai se ci fosse da parte del Ministero passi sciaguratamente avventati durante l'anno in corso - spiega Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas - che dovessero far saltare la continuità didattica per migliaia di alunni e i posti di lavoro per migliaia di docenti: se i tribunali dovessero far decadere tutte le supplenze e le immissioni in ruolo, la scuola primaria e quella dell'infanzia entrerebbero in un caos totale». Ma in questi giorni, tra le proteste dei diplomati, si sono sollevate anche quelle dei laureati che, di fatto, aspettano il concorso. «Abbiamo chiesto una fase transitoria, come avverrà per i docenti di scuola superiore - spiega Pino Turi, segretario nazionale di Uil Scuola - un concorso riservato agli abilitati che possa produrre una graduatoria unica, per punteggio».

Per il capitolo relativo al contratto la trattativa è in fase di stallo. Il secondo round non ha dato esiti positivi. Le risorse infatti scarseggiano.